

Il Rapporto Data Stampa 6901

**Biologico, Ismea: consumi
in Italia in crescita del 9% — p.19**

Biologico, Ismea: consumi in crescita (+9%) ma calano produttori e superfici

**Lollobrigida: col varo
del «Marchio biologico
italiano» associamo a
prodotti green la qualità
del made in Italy**

Agricoltura

**Pesano le incertezze dovute
al cambiamento climatico
e sul futuro della Pac**

Il forte aumento dei prezzi dei prodotti convenzionali ha ridotto la forbice con il bio. Il settore dell'agricoltura biologica italiana entra nella sua fase di maturità. È quanto bisogna concludere a leggere i dati del rapporto «Il bio in cifre» realizzato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agroalimentare) per la Giornata Europea del Biologico celebrata ieri. Nel 2025 si è arrestata la crescita delle superfici in corso da anni. Gli ettari bio sono infatti calati di circa il 5,4% (a quota 19% sul totale nazionale con otto regioni oltre quota 25%). Ma sono cresciuti in maniera sensibile i consumi con una spesa per prodotti bio arrivata a quota 4,4 miliardi di euro e una crescita del 9,2 per cento.

«Sul dato delle superfici — spiega il responsabile filiere e analisi dei mercati di Ismea, Fabio Del Bravo — incide il crollo (-24,4%) degli ettari in conversione. Uno stop dovuto,

da un lato, al cambiamento climatico che non incentiva il passaggio a un'agricoltura con maggiori vincoli rispetto a quella convenzionale. Dall'altro, riteniamo che abbia pesato l'incertezza sul futuro della Politica agricola e quindi sugli incentivi Ue alla conversione, da sempre pilastro dei Piani regionali di sviluppo rurale».

Sempre sotto il profilo produttivo importanti indicazioni sono venute sul fronte degli operatori. «Il numero complessivo di agricoltori bio si è ridotto dell'1,8% — ha spiegato il presidente di Ismea, Livio Proietti — ma d'altro canto è cresciuto del 2,1% grado di «chiudere la filiera». I produttori che oltre alla produzione di materie prime si occupano anche della loro trasformazione sono ormai il 18% del totale. Un dato molto superiore a quello dell'agricoltura convenzionale».

Ma dove i dati davvero spingono all'ottimismo è sul fronte dei consumi arrivati, nel 2025, a una spesa di 4,4 miliardi in crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. «Molto — ha proseguito Del Bravo — è dipeso dalla crescita dei prezzi dei prodotti convenzionali che è stata superiore a quella del bio. E questo ha ridotto la forbice tra le quotazioni. Ma va anche sottolineata anche l'ottima performance (+13%) registrata dai negozi specializzati, nei quali si reca un consumatore di solito convinto e informato. C'è quindi sia un fattore prezzo sia una maggiore consape-

volezza da parte dei consumatori».

Tra tante note positive anche una che deve far riflettere: il vero e proprio boom (+25%) delle importazioni di prodotti biologici. «Se in maggioranza — spiegano a Ismea — si tratta di acquisti di materie prime che l'Italia non realizza come caffè, cacao o soia, tuttavia, c'è una quota di import anche di ortofrutta che il nostro Paese realizza. In quel caso il ricorso all'import deriva dal prezzo più concorrenziale dei prodotti stranieri rispetto a quelli italiani».

«È urgente — ha commentato la presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini — rafforzare le politiche di sostegno alle Pmi biologiche, offrendo agli agricoltori strumenti e soluzioni concrete, a partire dalla semplificazione e dalla promozione di filiere bio al «giusto prezzo»».

La Giornata Europea del Biologico è stata anche l'occasione per presentare il «Marchio biologico italiano». «Ringrazio il sottosegretario D'Eramo — ha commentato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida — che ha lavorato col mondo associativo per riuscire a realizzare un marchio biologico italiano che aggiunge alla qualità italiana quella di un modello compatibile con la sostenibilità ambientale, che possa essere riconosciuto dalle persone che acquistano e consumano, anche per frenare le criticità del falso biologico».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Business record. La spesa per i prodotti bio in Italia è a quota 4,4 miliardi di euro